

Agli autori materiali è stato conminato il massimo della pena



I ladri assalirono la coppia la notte del 23 settembre 2004. L'uomo spirò nel suo letto per le percosse subite



Gli autori del delitto sono stati individuati circa un anno dopo grazie ad un'intercettazione



I quattro malviventi cercavano un "tesoro" nascosto, ma andarono via con pochi spiccioli

Sei anni e una multa all'uomo che svolse il ruolo di "palo"

ARANCIA MECCANICA A OSPEDALICCHIO

Concluso il processo ai responsabili dell'omicidio di Luigi Masciolini

Trent'anni ai rapinatori-assassini

Uccisero un anziano e pestarono a sangue la moglie per un bottino di 800 euro

FRANCESCA BENE

PERUGIA - Condanna esemplare per gli autori della rapina in stile "arancia meccanica" consumata a Ospedalichio in cui perse la vita Luigi Masciolini.

Il giudice ha accolto in pieno le richieste dell'accusa, il pm Manuela Comodi, ed ha condannato i tre esecutori materiali dell'assassinio al massimo della

pena: 30 anni di carcere ciascuno.

Bruno Albini, perugino di 34 anni, Thomas Poropat, 24enne di Roma, e Francesco Rota, 35enne di Genova hanno evitato l'ergastolo solo grazie alla celebrazione del processo con rito abbreviato. La legge prevede infatti uno sconto di un terzo della pena come premio per la scelta di un rito che permette di snellire i tempi della giustizia.

I tre sono stati condannati per i reati di rapina, omicidio aggravato e lesioni ai danni della moglie di Masciolini, Maria Ragni, rimasta anche lei coinvolta nel terribile agguato notturno.

Più lieve invece la pena inflitta al quarto uomo finito sotto accusa e considerato il "palo" della

banda. Antonio Scozzafava, 27enne di Crotone, è stato condannato a sei anni di carcere e 14mila euro di multa.

Il verdetto è giunto a due anni e mezzo dai fatti,

La rapina venne infatti messa a punto la notte tra il 23 e il 24 settembre 2004. Luigi Masciolini e la moglie vennero prima picchiati a sangue, poi legati al letto e imbavagliati con del nastro da imballaggio. L'uomo, 85 anni, spirò per arresto cardio-circolatorio poco dopo l'agguato, la moglie venne invece ritrovata ferita e in stato di choc la mattina seguente.

A dare l'allarme fu il figlio della vittima.

I responsabili dell'omicidio sono stati rintracciati circa un anno dopo il delitto grazie alle intercettazioni ambientali. Ad incastarli è stata una conversazione in carcere carpiata dai carabinieri di Perugia attraverso una microspia. Durante un colloquio, due parenti di Albini si fecero scappare chiari riferimenti al fatto di sangue di Ospedalichio.

Ora c'è dunque una sentenza di primo grado, ma parte della vicenda presenta ancora dei lati oscuri. Sono molte le cose a non quadrare.

Per la rapina a casa di Luigi Masciolini venne scomodato un intero commando: quattro persone legate dalla comune appartenenza a clan di etnia rom, vennero fatte convergere a Ospedalichio da diverse parti d'Italia.

Una banda di esperti in trasferta dunque, secondo una strategia propria della criminalità organizzata che fa capo a gruppi di nomadi o a malviventi provenienti dall'Est Europa.

La rapina non è stata frutto di una decisione estemporanea, ma sembra essere stata pianificata in anticipo. Anche il luogo da colpire sembra non essere stato scelto a caso.

I quattro erano infatti convinti di trovare chissà quale tesoro in quella casa di modesti contadini ormai in pensione, probabilmente sulla scia di una "dritta" da parte di un basista non ancora individuato.

A dar man forte a quest'ipotesi vi è l'insistenza dei malviventi nel voler a tutti i costi trovare qualcosa di più degli 800 euro poi portati via.

Masciolini e la moglie furono torturati e percosi proprio perché svelassero il luogo in cui avevano nascosto il fantomatico tesoro che i malviventi erano certi di trovare.

Una lettura più chiara dei fatti potrà giungere dalle motivazioni della sentenza emessa ieri.

La sentenza verrà depositata entro 90 giorni presso la cancelleria del tribunale.

Code al traffico evitate grazie all'intervento lampo della stradale

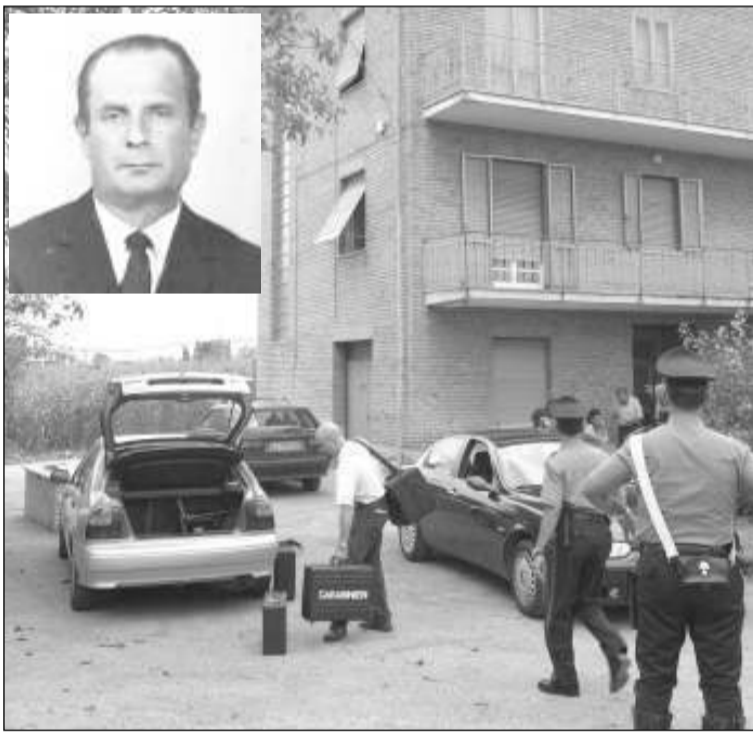
Raffica di tamponamenti sul raccordo e sulla E-45

PERUGIA - Giornata di intenso lavoro per polizia stradale e vigili del fuoco.

Nella giornata il raccordo Perugia-Bettolle e la E-45 sono stati interessati da ben 6 tamponamenti a catena.

Il più spettacolare si è verificato sulla corsia nord del raccordo all'uscita della galleria dei Volumni intorno alle 13. Nell'incidente sono rimaste ferite, in maniera fortunatamente non grave, quattro persone. Data l'ora di punta si è temuto in un blocco del traffico, cosa che però non è accaduta grazie all'invio tempestivo dei carri attrezzi sul posto.

L'operazione di sgombero della carreggiata è stata fatta a tempo di record: la circolazione è tornata alla normalità in soli 7 minuti. Altro incidente di rilievo si è verificato sullo svincolo d'uscita della E-45 all'altezza di Deruta. Una mancata precedenza ha causato lo scontro frontale di due veicoli. Entrambi i conducenti delle auto sono rimasti feriti. Fortunatamente illeso un bimbo di due anni che viaggiava a bordo di uno dei veicoli. Nessun ferito invece negli altri quattro tamponamenti.



L'abitazione di Luigi Masciolini (nel riquadro). I ladri entrarono forzando la porta. Sopra i parenti disperati la mattina della scoperta dell'omicidio, i carabinieri e il pm Comodi

CASO NARDUCCI

Nel rapporto di Giuttari l'organigramma del sodalizio sanguinario responsabile degli omicidi del Mostro di Firenze

"Dieci persone a capo della cupola criminale"

PERUGIA - Una cupola composta da 10 professionisti.

Le indagini condotte dal Gides, il gruppo investigativo sui delitti seriali di Perugia e Firenze, nei suoi cinque anni di attività hanno portato a tracciare l'ipotetico organigramma del sodalizio sanguinario responsabile degli omicidi del Mostro di Firenze.

Nel rapporto conclusivo presentato in procura da Michele Giuttari il 4 aprile scorso, vengono ribaditi i presunti collegamenti tra Francesco Narducci e la congrega criminale che ha seminato il panico sulle colline fiorentine dalla fine degli anni 60 al 1985.

La tesi di Michele Giuttari si

fonda sulle testimonianze, poi verificate, di 15 persone venute a contatto, a vario titolo, con i membri della gang e con il gastroenterologo perugino.

Tra queste, stando ad indiscrezioni non confermate ufficialmente, c'è ne sarebbe una assolutamente inedita. Si tratterebbe del racconto di un carabiniere venuto a contatto all'epoca dei fatti con i diretti protagonisti della vicenda.

A confermare, secondo l'investigatore, l'appartenenza di

Narducci al gruppo ci sarebbe, poi, un numero di telefono riconducibile al medico perugino in possesso di una cittadina francese

scampata per miracolo agli assalti dei killer. La donna, nel tentativo disperato di salvarsi, avrebbe chiesto aiuto a due persone di passaggio vicino al luogo dell'aggressione. Secondo Giuttari la donna sarebbe stata soccorsa da Narducci che poi le avrebbe lasciato il numero di telefono. Fin qui, dunque "solo" ele-

menti a conferma di quanto già sostenuto dalla tesi accusatoria.

La ricostruzione del superpoliziotto andrebbe però oltre. Giuttari avrebbe ricostruito la rete di appoggi ad alti livelli di cui avrebbe goduto e godrebbe il sodalizio criminale.

Si tratterebbe di notabili sia di Perugia che di Roma.

Per il momento di più non è dato sapere. Il documento - più di un migliaio di pagine - è infatti ancora top secret.

Il mistero dovrebbe comunque essere svelato in tempi molto brevi.

I termini per la chiusura delle indagini relative ai due tronconi dell'inchiesta scadono ad ottobre.

ARCIGAY E ARCILESBICA

Vigileremo sulle "lezioni d'amore" di suor Roberta

PERUGIA - "Vigileremo sulle lezioni sull'amore di coppia tenute da suor Roberta Vinerba". Arcigay e Arcilesbica si dicono preoccupati per la linea educativa seguita dalla consacrata nel corso degli incontri con i ragazzi.

"Iniziato da poco più di due settimane, l'ormai famoso e curioso corso 'Se questo è amore' - spiega l'associazione in un comunicato - si è in parte rivelato un tentativo di educare giovani e giovanissimi ad un unico modello di amore e di rapporto di coppia, escludendo e ridicolizzando ciò che non è amore eterosessuale". Ciò che preoccupa Arcigay e Arcilesbica è il sospetto che "la suora con linguaggio giovane e sciolto cerchi di accattivarsi la vasta platea di adolescenti e propinare loro come unico modello valido di famiglia in stile "mulino bianco".

"Suor Roberta Vinerba - spiega Stefano Bucaioni, segretario di Arcigay - nella passata edizione dei suoi corsi, aveva invitato un medico psicoterapeuta, per spiegare alla platea di adolescenti il perché l'omosessualità fosse una malattia e una pratica contro natura".

INVITO AD OFFRIRE

Liquidazione Coatta Amministrativa - Comune di Todi (PG) - Loc. Caselle - Via Della Circonvallazione Orvietana - **Lotto 1:** Fabbricato da cielo a terra su tre piani di cui uno sotterraneo, già adibito a magazzino vendita e deposito merci, con annessa corte esclusiva pertinenziale. Mq. 410. Prezzo base € 470.200,00. **Lotto 2:** Magazzino vendita prodotti ed ex negozio alimentari con relativi magazzini per complessivi mq. 485. Prezzo base € 582.000,00. **Lotto 3:** Complesso immobiliare unitario composto dall'insieme dei beni immobili di cui ai lotti 1 e 2. Prezzo base € 1.052.200,00. Offerte in aumento rispetto al prezzo base da far pervenire al Consorzio Agrario Provinciale di Perugia entro e non oltre le ore 12:00 del giorno 31 Maggio 2007. Per sopralluoghi e per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi all'Ufficio Affari Generali e Patrimonio del Consorzio al numero telefonico 075/5975222 - 5975224 - 59751 e fax 075/397002. Informazioni anche su sito Internet www.tribunalediperugia.it